



IL SENSO
DI DAGMAR
PER L'ARTE

MERIDIANI Croazia-Coste Dalmate Palmizana 131

Palmizana

*Di come la signora
Meneghello,
tra le più grandi
collezioniste croate,
ha trasformato
l'albergo di famiglia,
sull'isola di Sveti
Klement, in una
galleria in continua
evoluzione*

Foto e foto di Silvio Cez

Per venire a Palmižana, sull'isola della sua famiglia, Dagmar ha lasciato Zagabria. Me lo racconta stando seduta tra le sue *lutke*, i manichini-bambola dipinti e vestiti con abiti e gioielli artistici come fosse in compagnia delle amiche all'ora del tè. «Non potevo abbandonare il mio mondo, i pittori, gli scultori, i poeti dell'avanguardia artistica. Persone geniali e creative. Li ho "materializzati" qui inventando serate culturali, eventi e mostre. Li ho invitati a provare un'esperienza a contatto con la natura, a creare "in diretta" facendosi stimolare da questo mondo ancora brado e "primitivo". Fino a cinque anni fa non c'era luce elettrica a Palmižana», ricorda sorseggiando l'ennesima grande tazza di caffè, «solo candele e lampade al carburo. Ma si stava bene, anzi benissimo! In quel contesto sono nate opere magnifiche e giovani sconosciuti artisti sono diventati le colonne dell'arte e della cultura contemporanea. Oggi qualcosa è cambiato, ma la magia della natura è ancora intatta».

Il villaggio nella baia di Palmižana - situata sul

versante settentrionale di Sveti Klement, la più grande delle undici isolette che compongono l'arcipelago delle Pakleni Otoci, al largo della cittadina di Hvar - è un posto diverso, un "albergo diffuso" che ha i suoi accoglienti edifici nel cuore verde di un giardino botanico in mezzo al mare, dove le piante esotiche crescono rigogliose accanto alla vegetazione autoctona. «La mia famiglia, originaria del Veneto, è proprietaria da oltre duecento anni di parte dell'isola», racconta Dagmar. «Il primo Meneghelo arrivò al seguito delle truppe napoleoniche. Nel 1906 nonno Eugen fece costruire il Palmižana Palace, per ospitare i primi facoltosi turisti-cacciatori che da Vienna e dai centri più importanti dell'Impero austro-ungarico venivano a passare le vacanze qui richiamati dalla passione venatoria. Abbiamo festeggiato da poco i primi cento anni della nostra attività. Nonno Eugen, soprannominato Toto, era un grande appassionato di botanica e importò piante esotiche da ogni parte del mondo ispirandosi ai giardini che l'imperatore Massimiliano d'Asburgo aveva creato sull'isola di Lokrun, vicino a Dubrovnik. Oggi Palmižana è uno

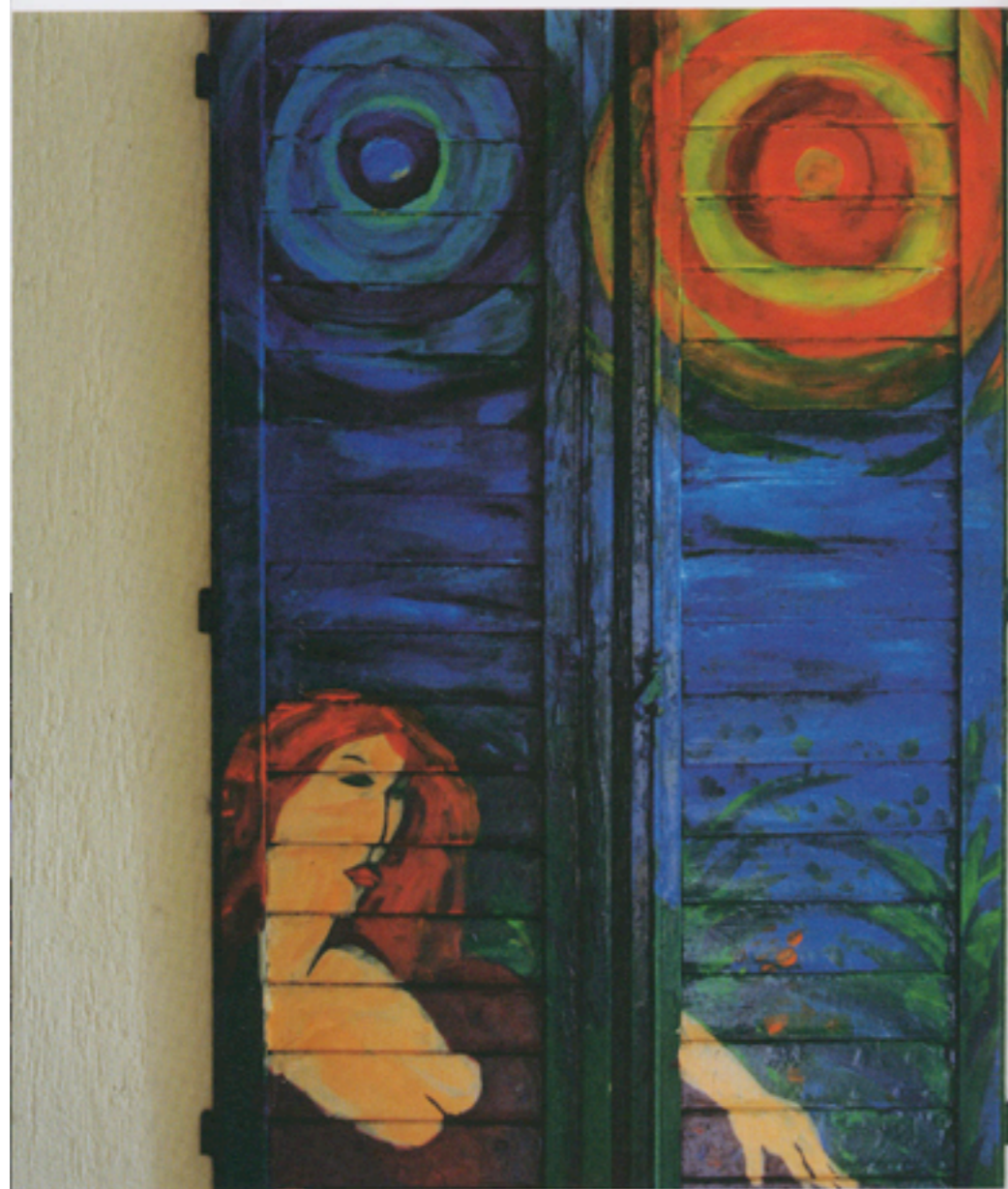


Situata sul versante settentrionale dell'isola di Sveti Klement, la maggiore dell'arcipelago delle Pakleni Otoci al largo di Hvar, la baia di Palmižana offre riparo dal maestrale e dalla bora. Nella pagina accanto, opere d'arte appese alle rosse pareti del ristorante

«NON POTEVO ABBANDONARE IL MIO MONDO, I PITTORI, GLI SCULTORI, I POETI DELL'AVANGUARDIA»



«HO INVITATO GLI ARTISTI A VENIRE QUI
E A CREARE "IN DIRETTA" FACENDOSI STIMOLARE
DA QUESTO LUOGO PRIMITIVO»



Informazioni utili

Meneghello

Baia di Palmižana,
Isola di Sveti Klement
(Pakleni Otok),
tel. 00385-21-717270
www.palmizana.hr

dei giardini botanici più importanti del Mediterraneo». Il vento soffia tra le fronde delle palme che Eugen

"Toto" Meneghello, il primogenito di Dagmar che porta il nome del nonno e che da lui ha ereditato il pollice verde, coccola e cura come bambini. Seduti ai tavoli ombreggiati del terrazzo, si gode la vista della baia che offre alle barche a vela un riparo dalle sferzate della bora e del maestrale.

Le case, che possono ospitare una cinquantina di persone, sono immerse nella vegetazione. Si tratta di quattro ville e una manciata di bungalow, battezzati con il nome dei colori con i quali sono dipinti, costruiti ai primi del Novecento come "accessori" del Palmižana Palace, ovvero magazzini, depositi attrezzi e la cisterna opportunamente ristrutturati.

Quadri, sculture e opere d'arte povera nelle camere, oltre alle installazioni disseminate nel giar-

dino, sono il naturale complemento d'arredo secondo il gusto di Dagmar, che ha un senso spiccato del-

l'armonia cromatica e una raffinata semplicità. Come nel ristorante, alle cui pareti dipinte di rosso, sono appesi quadri anch'essi rossi, di diverse intensità, interrotti da pennellate blu intense e armoniose come lampi di mare o di cielo. Questo è il quartier generale di Romina, la secondogenita di Dagmar, telefono sempre a portata di mano, un vulcano di simpatia pratica e gioiosa al servizio delle fantasie della madre, ma anche della logistica, che richiede presenza costante. Occorre predisporre la barca per trasportare gli ospiti arrivati sull'isola di Hvar da Spalato e al momento giusto farli prelevare al marina da Siniša, meccanico, elettricista, autista e quant'altro, che con la vecchia jeep si fa tutta la discesa in retromarcia perché la strada è così stretta che non si può manovrare. Ma anche questo fa parte della magia di Palmižana, e un vetusto Land Rover militare si trasforma, ABRACADABRA, in un'affascinante installazione mobile.

Grazie a Dagmar, che infaticabilmente organizza mostre ed eventi (qui a lato, un abito creato da Ivana Popović), tanti giovani sconosciuti sono diventati nomi importanti. I loro lavori - quadri, sculture e opere d'arte povera (a sinistra) - arredano gli spazi chiusi e i lussureggianti giardini del Meneghello

